

## UN RITOCOCCO DI BASSO PROFILO

Franco Bruni

**L'**UE è in una fase delicata. Deve digerire l'allargamento e ratificare il nuovo Trattato costituzionale. Ci sono tensioni generali in politica estera e inciampi specifici, ad esempio, nel concordare le regole del mercato finanziario e nel varare l'essenziale direttiva di liberalizzazione dei servizi. Cose anche più importanti del Patto di Stabilità e Crescita la cui riforma non deve dunque aggravare le tensioni. Meglio per tutti contenere le pretese e accontentarsi, per ora, di un ritocco di basso profilo. Come quello che sta uscendo dalle riunioni di Bruxelles.

Dotarsi di nuove regole, precise e severe, ma flessibili e adattabili a casi particolari, sarebbe l'ideale. Ma se la flessibilità è amministrata dai governi diventa reciproco perdono di ogni indisciplina. Bisognerebbe allora aumentare i poteri della Commissione nei confronti del Consiglio: cioè andare in senso opposto alla difesa delle prerogative dei governi che, in omaggio a malintesi interessi nazionali, prevale da qualche anno. Berlusconi ha un suo stile tutto speciale nell'apostrofare la Commissione ma, purtroppo, nella sostanza, molti in Europa la pensano come lui.

Senza maggiori poteri al centro, la nuova flessibilità del Patto può

solo essere vaga e permissiva: tempi di aggiustamento più lenti e un elenco fra il dettagliato e l'esemplificativo di possibili giustificazioni ai debordi temporanei dai parametri del Trattato (i famosi 3% e 60%) che non si possono cambiare. Una giustificazione considerata è, ad esempio, l'impatto dei costi della riunificazione tedesca e dell'adeguamento strutturale dei nuovi Paesi membri.

Anche se più permissivo il Patto rimane un'occasione di cooperazione e di controllo reciproco dei governi. La tentazione sarà di essere vicendevolmente indulgenti, ma rimane la possibilità di comportarsi con severa intelligenza. Tre aspetti della cooperazione sarebbero soprattutto importanti. Che essa avvenga in modo il più possibile preventivo e non si riduca a gestire i debordi ma li eviti. Che vengano richieste giustificazioni trasparenti e documentate ai debordi concessi e questi non risultino da oscuri compromessi. Che si tolga al più presto l'impressione di un Patto smaccatamente in favore dei Paesi più grandi.

Se la flessibilità verrà usata male i costi li pagherà tutta l'economia europea in termini di efficienza, competitività e stabilità. Se l'indisciplina sarà evidente, inoltre, i mercati finanziari potrebbero ricominciare a punire con tassi più alti i Paesi meno rigorosi. Se l'indisciplina sarà clamorosa persino la Bce potrebbe sfoderare un'arma potente in suo possesso: fornire liquidità a condizioni meno favorevoli alle banche che presentino in contropartita i titoli di Stato dei Paesi devianti.

franco.bruni@uni-bocconi.it